

Elenco

Il Secolo XIX 28 novembre 2023 Alisa vara il piano dei posti letto Covid. Proteste dal Galliera 'Noi penalizzati'.....	1
Il Secolo XIX 28 novembre 2023 Centro Vivere insieme, Bornia ancora presidente.....	2
Il Secolo XIX 28 novembre 2023 Ecco le stelle di Natale Ail, speranza di chi lotta contro i tumori.....	3
Il Secolo XIX 28 novembre 2023 Il Rotary spezzino porta doni e affetto ai piccoli ricoverati.....	4
Il Secolo XIX 28 novembre 2023 L'appuntamento per fare una Pec rinviato tre volte'.....	5
Il Secolo XIX 28 novembre 2023 Liste di attesa e conti, scontro Toti-Pd 'Via i limiti alle nuove assunzioni'.....	6
La Nazione 27 novembre 2023 Lavori in Neurologia, trasloco di ambulatori tra i padiglioni 6 e 7.....	7
La Nazione 27 novembre 2023 Sale il numero dei ricoverati.....	8
La Nazione 28 novembre 2023 'No al trasferimento di Neurologia, a rischio i pazienti colpiti da ictus'.....	9
La Nazione 28 novembre 2023 Piano sanitario, polemiche infinite 'Pochi 400 posti letto al Felettino'.....	10
La Repubblica Liguria 28 novembre 2023 Bonsignore 'Dal 2024 a Genova anche trapianti di cuore'.....	11
La Repubblica Liguria 28 novembre 2023 Emergenza liste di attesa, 35 milioni a provati e intramoenia nel bilancio della Regione.....	12
La Repubblica Liguria 28 novembre 2023 Tagli al Pnrr sulla sanità, a rischio tre ospedali e due case di comunità.....	13

Fissate le soglie di pazienti ricoverati che faranno scattare la riorganizzazione dei reparti
La Uil: «A causa di queste scelte azzerato il premio di produttività collettiva per i lavoratori»

Alisa vara il piano dei posti letto Covid Proteste dal Galliera: «Noi penalizzati»

Il piano regionale

I numeri relativi a posti letto riservati a pazienti con il Covid

Azienda/Ente	Fase 1 b	Fase 1 c	Fase 2	Fase 3	Fase 4	Ricoverati al 22/11/23	Occupazione % rispetto alla fase attuale	
ASL1	18	30	50	130	160	12	67%	
ASL2	29	48	80	156	200	66	83%	
ASL4	13	21	35	61	105	11	85%	
ASL5	18	30	50	91	160	27	90%	
ASL3	35	59	74	157	157	12	34%	
San Martino	48	80	80	130	167	32	67%	
Galliera	60	100	100	129	129	37	62%	
Evangelico	22	37	37	50	60	22	100%	
Sub totale Amg*	165	276	291	466	513	103	62%	
Liguria	243	405	506	904	1.138	219		

Fonte: Alisa (Azienda ligure sanitaria) *Area metropolitana genovese

WITHUB

IL CASO

«**M**a non dovevamo vederci più?». Chissà in quanti lo avranno pensato, negli ospedali genovesi, trovandosi di fronte ad una nuova ondata di pazienti Covid. Il virus continua a morde-

re, anche se non certo con l'intensità degli anni scorsi. E negli ospedali sale il numero di positivi ricoverati. Il 22 novembre erano 219 in tutta la Liguria e 165 nell'area metropolitana genovese. Nove in terapia intensiva. E allora Alisa ha rispolverato il piano di "preparedness" ospedaliera, ossia il documento che fissa le soglie di concentrazione

dei pazienti Covid-positivi nei vari ospedali liguri e definisce le fasi di riorganizzazione per affrontare eventuali aumenti di contagi e le conseguenti chiusure o accorpamenti di reparti non Covid. Il piano è stato diffuso ai direttori generali e dei dipartimenti. E ha fatto parecchio rumore al Galliera, di cui viene confermato il ruolo di hub

metropolitano nella gestione dei pazienti Covid a media intensità. Cosa significa? Che l'ospedale di Carignano è quello individuato per accogliere il maggior numero di pazienti positivi, ma non in terapia intensiva. Al momento ne ospita una quarantina ma se si supererà la soglia (in tutta Genova) dei 165 pazienti dovrebbe riorganizzar-

si per prevedere sino a 100 posti letto destinati al Covid. Per il San Martino il numero è 80, per la Asl 3 è di 59. L'Evangelico ha già raggiunto la sua soglia per il cambio fascia di 22 pazienti.

Il ritorno del Galliera come "hub Covid" metropolitano però ha scatenato la reazione delle rappresentanze sindacali dell'ospedale della Duchessa. A dare voce al malcontento è la Uil Fpl con Marco Vannucci e Marco Deidda: «Ancora una volta è il Galliera l'ospedale al quale viene chiesto di più - afferma Deidda, coordinatore della Uil Fpl Galliera - È passato un anno esatto dallo sciopero organizzato al Galliera da Uil e Cgil, proprio per denunciare le strategie che Regione Liguria aveva adottato per fronteggiare la pandemia, indicazioni che dirottavano sul Galliera, più che su altri, la gestione dei pazienti Covid, mettendo in ginocchio la struttura e il personale dell'Ospedale, che proprio a causa di queste scelte e per la dinamica dei fondi contrattuali si è visto quasi azzerare il premio di produttività collettiva (circa 300€/anno a fronte di una media di 1000€ dei colleghi di altre Asl e ospedali). Le motivazioni dello sciopero del novembre 2022 erano state ampiamente esplicitate all'allora neo incaricato assessore alla Sanità Angelo Gratarola, ma dopo un anno siamo ancora qui con le stesse problematiche e le stesse strategie», conclude. «Il personale del Galliera, come sempre, farà il suo dovere, fronteggiando con serietà e professionalità le emergenze che si presenteranno, ma

non certo in silenzio e la Uil ha intenzione di fare la sua parte, come sempre, al fianco dei lavoratori - aggiunge Marco Vannucci Segretario Generale Uil Fpl Genova - In tutta l'area metropolitana, come in Liguria in generale, manca personale, mancano posti letto per acuti e post acuti, mancano strutture ricettive per il post ricovero, manca tutta quella integrazione Ospedale - Territorio che consenta la presa in carico e la gestione delle cronicità tramite una reale assistenza domiciliare: vorremmo dire all'assessore che chiedere l'acquisto di più barelle da mettere nei Pronto Soccorso per non vedere le scene degli scorsi giorni è come nascondere la testa sotto la sabbia. Servono assunzioni e soluzioni strutturali sul territorio che consentano di eliminare alla fonte le cause che costringono i pazienti a soggiornare nei Pronto Soccorso intasandoli».

Al di là delle lamentele sindacali, il tema del ruolo del Galliera nel piano Covid è stato posto anche dal direttore generale Francesco Quaglia ad Alisa.

Dall'azienda sanitaria ligure confermano che il problema è ben noto e che la prossima settimana il direttore generale Filippo Ansaldi dovrebbe incontrare tutti i dg della Liguria per mettere in campo eventuali correttivi al piano. Fermo restando l'auspicio che il Covid non torni a travolgere le strutture ospedaliere e rimanga sotto controllo anche nella stagione invernale. —

E. ROS.

Centro Vivere insieme, Bornia ancora presidente «I progetti vanno avanti»

LA SPEZIA

Mauro Bornia è stato confermato presidente del Centro di Servizi al Volontariato per la provincia della Spezia, «Vivere Insieme».

Nell'ultimo biennio il Centro Vivere Insieme ha inoltre attivato 30 percorsi formativi che hanno registrato oltre 600 accessi alla formazione proposta da parte di volontari appartenenti a circa 200 differenti associazioni.



Mauro Bornia

Attività e progetti realizzati dal Csv che in questi anni hanno contribuito a sostenere il volontariato nella nostra provincia in questi anni difficili, un volontariato che, troppo spesso sotto traccia, svolge un ruolo di fondamentale importanza per la collettività.

Del consiglio fanno parte anche: Fausto Rossi, segretario; Emilio Paolo Pontali vice presidente insieme con Roberto Barichello. Mario Borromeo, amministratore.

I consiglieri sono: Elisa Bertagnini; Alessandro Casale; Franco Cirillo; Giacomo Grande; Gianfranco Martini; Remo Righetti.

Il Centro di Servizi al Volontariato è sorto con lo scopo di fornire supporto «vitale» ai volontari ed alle associazioni, «Vivere Insieme,

negli ultimi anni ha fornito al volontariato locale servizi completamente gratuiti di consulenza, accompagnamento e formazione, utili ad affrontare questa fase particolarmente complessa e delicata – spiegano gli addetti - Sono oltre 150 le Organizzazioni di Volontariato (Odv) e le Associazioni di promozione sociale (APS), che hanno usufruito di percorsi specifici di accompagnamento utili ad adeguare i loro statuti alla nuova normativa, oltre 600 servizi di consulenza e percorsi di accompagnamento specifici di carattere amministrativo, legale, contabile e informatico, erogati ad oltre 200 Ets del territorio provinciale nell'ultimo biennio». —

S.COLL.

DALL'8 AL 10 DICEMBRE NELLE PIAZZE DELLA PROVINCIA

Ecco le stelle di Natale Ail: «Coloriamo la speranza di chi lotta contro i tumori»

LA SPEZIA

Le stelle di Natale Ail tornano a colorare le piazze della provincia spezzina per ben 3 giorni consecutivi: dall'8 al 10 dicembre.

«C'è una stella che continua a fiorire per colorare la speranza di chi lotta contro un tumore del sangue, è la Stella di Natale Ail – spiegano i volontari spezzini - L'o-

biiettivo è raccogliere sul territorio i fondi necessari per far crescere ricerca ed assistenza e costruire insieme il futuro dei pazienti e delle loro famiglie. Anche quest'anno è possibile avere la Stella di Natale o la Stella di Cioccolato con nocciole e panettoni con una donazione minima di 13 euro».

La sezione spezzina di Ail, intitolata a Francesca

Lanzone si è costituita nel maggio del 1998 e da allora ha collaborato con vari primari degli Ospedali creando fattive collaborazioni, intervenendo acquistando arredi, attrezzature sia tecnologiche che di uso comune ogni volta che veniva richiesto il nostro contributo. Collaborazioni sono continuate ogni anno e continuano tutt'ora.

Il primo intervento economico è stato a favore della struttura complessa di Immunoematologia e Trasfusionale di Asl5 per l'acquisto di un primo separatore cellulare (per la raccolta degli emocomponenti come le cellule staminali preziose per i trapianti) e successivamente un altro trasporta-

bile direttamente al paziente.

Le attrezzature acquistate sono tutte di ultima tecnologia e alto valore di prestazioni.

«Abbiamo finanziato la campagna di sensibilizzazione per donazione dei cordoni ombelicali e la conseguente raccolta di cellule staminali acquistando l'attrezzatura per il trasporto al centro di raccolta di Genova, compresa un'autovettura – aggiungono i volontari spezzini - L'autovettura, di cui ci facciamo carico delle spese, serve anche per le trasfusioni a domicilio ed è stata sostituita pochi anni fa». —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La delegazione del Rotary Club in Pediatria con i doni

Il Rotary spezzino porta doni e affetto ai piccoli ricoverati

LA SPEZIA

I rappresentanti dei Rotary Club provinciali hanno fatto visita, con i rappresentanti del Rotaract, al reparto Pediatria del Sant'Andrea nell'ambito del progetto "Piccoli Amici", promosso dai Club Rotary e Rotaract di Liguria e basso Piemonte. Il progetto, rivolto ai dirigenti delle strutture pediatriche nell'area, intende esprimere l'affetto e l'autentica vicinanza del Rotary ai bimbi, nel contempo, l'importanza dei presidi locali in ambito pediatrico.

Come ha spiegato Luigi Gentile, presidente della Commissione distrettuale per la tutela della salute, si tratta di un sostegno importante per quei bambini che, nel periodo dell'anno in cui iniziano tutte le attività didattiche e di aggregazione, so-

no invece costretti ad un percorso, breve o lungo che sia, faticoso e talora doloroso volto a riconquistare salute e benessere psicofisico che sono il tema dominante dell'anno Rotariano in corso, scelto dal presidente internazionale a fianco del tradizionale impegno in altri settori, quali la pace, l'istruzione, la lotta alle malattie, il sostegno alle famiglie e alle economie locali, l'acqua e in generale l'ambiente. La delegazione dei Rotary e Rotaract Club, con il rappresentante del Distretto Ezio Fulcheri, accompagnati dalla direttrice del reparto Maria Franca Corona e dal personale, hanno consegnato ai bimbi degli alcuni doni, distribuiti dal Distretto con il contributo della Ditta Mondo e confezionati con cura dalle giovani del Rotaract. —

S.COLLA

«L'appuntamento per fare una Pec rinviato tre volte»

Doveva eseguire l'esame nel reparto di Radioterapia di Asl5
«Prima mancava il liquido, poi mi hanno fatto attendere ore»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Brutta esperienza per un residente del Tigullio che doveva eseguire una Pec nel reparto di Radioterapia di Asl5 alla Spezia.

L'uomo, un professionista sessantenne, per ben tre volte di seguito, come da appuntamento assegnato, si è recato nell'importante struttura sanitaria spezzina per eseguire l'esame diagnostico senza riuscire a sottoporsi alla Pec.

Le prime due volte è stato rispedito a casa per disservizi in reparto e ieri, stremato dalla rigida dieta pre esame e mentre le ore passavano di gran lunga l'orario concordato per effettuare l'esame e stremato e affamato per i continui rinvii, nel pomeriggio quando non ce

l'ha più fatta a sopportare, ha gettato la spugna ed è uscito dall'ospedale per potersi nutrire ed è tornato a casa senza essersi sottoposto all'esame.

«Sono affetto da una patologia autoimmune comparso dopo il Covid che mi causa l'infiammazione dei grandi vasi sanguigni per la quale mi è stata riconosciuta l'esenzione dal pagamento del ticket – spiega l'uomo – Si tratta di una patologia importante monitorata dai medici della struttura di Immunologia dell'ospedale San Martino di Genova gli stessi che mi hanno prescritto di eseguire la Pec in un breve periodo. Al primo appuntamento che mie era stato dato quando mi sono presentato mi hanno detto che quella mattina non era arri-

vato il liquido reagente che attendevano da Pisa che viene prodotto là. Io ero a dieta strettissima da due giorni».

Al paziente viene detto di ripassare alle 10,30 sperando che arrivi il liquido, l'uomo segue le indicazioni dei sanitari e, sempre a digiuno si ripresenta all'ora indicata. Ma del liquido nessuno traccia e viene fissato un nuovo appuntamento per le 14: ma anche quello va a vuoto.

«Mi hanno dato un nuovo appuntamento per giovedì scorso. Mi presento puntuale alle 10.30, ma i sanitari mi dicono che liquido c'era, ma non andava bene – spiega il paziente - Arriviamo a ieri con l'ennesimo appuntamento alle 13. Sono arrivato alle 12,50. Mi riferisco-



Apparecchio di radioterapia al Felettino

no che l'appuntamento era slittato alle 14,20 e che avrei terminato intorno alle 17. In pratica sarei rimasto senza mangiare per 16 ore. Non ce l'avrei mai fatta nelle mie condizioni. A quel punto ho deciso di rinunciare e tornare a casa. Sono rimasto 40 minuti a digiuno dentro uno stanzino e nessuno è venuto a vedermi. Ero solo e sarei dovuto tornare a casa in auto: ho 60 anni non me la sono sentita di attendere ancora».

Il problema è che l'uomo

a brevissimo tempo deve fare un controllo al San Martino e la Pec è indispensabile per valutare lo stato della sua malattia.

«Io non me la prendo con gli addetti del reparto, è l'organizzazione di Asl5 che non funziona e questi sono i risultati – conclude amareggiato il paziente – La responsabilità di questi gravi disservizi va ricercata nell'organizzazione, nei vertici della sanità pubblica spezzina» —

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE DOPO LA STRIGLIATA AI DIRETTORI GENERALI A PORTE CHIUSE: «I CONTI NON SONO UN PROBLEMA, ALLA FINE TORNERANNO»

Liste d'attesa e conti, scontro Toti-Pd

«Via i limiti alle nuove assunzioni»

La denuncia dei Dem: «In manovra previsti 35 milioni di euro per coprire il disavanzo delle Asl liguri»
Gianni Pastorino (Linea condivisa): «Il re è nudo. Decine di richieste ai nostri sportelli di tutela utenti»

Emanuele Rossi

Nonostante i milioni investiti con il piano "Restart", nonostante le prestazioni acquistate dai privati, nonostante le innovazioni del sistema di prenotazione online, la situazione delle liste di attesa resta il tallone d'Achille della sanità ligure. Il presidente della Regione Giovanni Toti lo sa bene e dopo avere annunciato lo stanziamento di 50 milioni extra per l'acquisto di prestazioni nel 2024, a porte chiuse ha strigliato i direttori generali, come raccontato dal *Secolo XIX*. Perché le attese portano al ricorso al privato ma anche alle "fughe" di pazienti fuori regione, piaga per il bilancio regionale da 51 milioni l'anno.

Toti ieri, a margine di un evento al San Martino, ha allontanato lo spettro del disavanzo, che a conti ancora aperti sarebbe arrivato a quota 150 milioni: «I conti non si fanno al terzo trimestre ma con i consuntivi», ha detto il



Il presidente Giovanni Toti e l'assessore Angelo Gratarola al San Martino

presidente. «Come dal 2018 allo scorso anno, nell'ultimo trimestre, messe in fila tutte le partite del bilancio e messa a posto la contabilità, il disavanzo sarà molto inferiore e, comunque, non ci ha mai preoccupato. Da quando governiamo noi, i buchi da cento milioni di euro non ci sono mai stati, a differenza di

quando governava chi oggi urla al lupo al lupo».

E però ha ribadito quanto detto ai direttori di Asl e ospedali: sulle attese bisogna cambiare marcia: «C'è bisogno di una serie di interventi strutturali e per quanto riguarda la Regione faremo tutto quello che è possibile nella legislazione regionale.

Poi mi auguro che il governo, oltre ai tre miliardi di euro in più, metta mano non solo alla legislazione nazionale per quanto riguarda l'approccio della sanità ma anche, visto che siamo in fase di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, finalmente ci si muova su quei tetti di spesa, su tutti quei lacci e laccioli, che impediscono al sistema pubblico di essere competitivo rispetto a molte e molte specialità sul sistema privato», ha detto il presidente della Regione.

Sui conti della sanità ligure va all'attacco il Pd, mentre si apre la sessione di esame della manovra di bilancio del consiglio regionale: «Nella relazione del bilancio si parla di 35 milioni come "fondo integrativo aggiuntivo corrente destinato alle aziende ed enti del servizio sanitario regionale". È il ripiano del disavanzo sanitario», sostiene il capogruppo del Pd Luca Garibaldi. «Altro che "azzeramento del disa-

vanzo" di cui parlava Toti negli scorsi anni: il buco c'è e conferma la situazione estremamente difficile dei conti della sanità ligure».

Ma i tecnici del bilancio regionale replicano: sono i soldi per le prestazioni aggiuntive e per il recupero delle liste d'attesa, a cui si aggiungono 15 milioni dal riparto nazionale per arrivare proprio ai cinquanta annunciati per la manovra. Da capire ancora se le risorse siano solo per il 2024 o possano estendersi al 2025.

Gianni Pastorino, capogruppo di Linea condivisa, riprende invece la notizia della strigliata ai direttori generali come dimostrazione della situazione grave della sanità: «Il re è nudo e, nonostante le rassicurazioni o le arroganti risposte date da Toti e dall'assessore alla sanità alle numerose richieste delle opposizioni, ora appare evidente che la questione delle liste d'attesa è determinante. Le cittadine e i cittadini liguri stanno perdendo il diritto a potersi curare, alcune visite diventano addirittura impossibili da prenotare. Allora è ancora più vincente la nostra scelta di avere aperto lo Sportello Diritto Salute (che fornisce assistenza legale a chi non riesce a trovare un posto per interventi e visite, ndr) che proprio sul ritardo delle prestazioni sta puntando il dito e mettendo in evidenza le difficoltà del sistema sanitario ligure: abbiamo già decine di appuntamenti».

SUL "SECOLO XIX"



Il vertice segreto con i direttori delle Asl

Sul giornale di ieri la notizia della riunione in Regione in cui il presidente Toti ha strigliato i direttori generali delle Asl e dei principali ospedali: «Se non migliora la situazione saremo costretti tra sei mesi a rivedere la posizione di tutti», le parole di Toti che ha chiesto risultati tangibili sul fronte liste d'attesa.

Lavori in Neurologia Trasloco di ambulatori tra i padiglioni 6 e 7

L'azienda sanitaria comunica all'utenza che a far data da oggi alcuni degli ambulatori di Neurologia, situati nei locali del padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea, saranno operativi al terzo piano del padiglione 6 dello stesso ospedale, mantenendo gli stessi orari. In particolare vengono trasferiti gli ambulatori che eseguono gli esami di elettromiografia e potenziali evocati e il centro disturbi cognitivi e demenze. Lo spostamento delle attività si rende necessario per permettere lo svolgimento dei lavori programmati al padiglione 7. La direzione aziendale si scusa per l'eventuale disagio.

Sale il numero dei ricoverati

Cresce in modo significativo il numero dei liguri infettati da virus influenzale e Sars-Cov2. Nell'ultima settimana la media giornaliera dei pazienti positivi entrati negli ospedali del territorio è arrivata a quota 35 e attualmente abbiamo 220 persone ricoverate in media intensità e 9 in terapia intensiva. «Covid e influenza stanno circolando – mette in guardia l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola – mentre i numeri dei vaccini somministrati ci dicono che le adesioni sono inferiori alle attese. La situazione degli ospedali è ancora sotto controllo, ma soprattutto anziani e fragili devono mettersi in sicurezza. C'è ancora tempo per farlo. Abbiamo chiesto alle Asl di potenziare le agende, ma, soprattutto nelle farmacie, le disponibilità ci sono ed è quindi fondamentale dare una spinta finale alle campagne vaccinali». Le prenotazioni si possono effettuare sul portale Prenotovaccino, agli sportelli Cup, in farmacia o utilizzando il numero verde 800 938 818.

«No al trasferimento di Neurologia A rischio i pazienti colpiti da ictus»

Sono quasi 400 i casi a Spezia, come segnalato dall'associazione che si occupa della situazione dei degenti «Nei nuovi locali gli ascensori non possono accogliere barelle e letti». L'incontro con la direzione Asl

LA SPEZIA

Da una parte la preoccupazione per un provvedimento che rischia di «danneggiare chi è già alle prese con una situazione molto difficile», dall'altra il fermo intento di portare «una soluzione alternativa compatibile con le norme». Continua a tenere banco il previsto trasferimento del reparto di neurologia dalla sede attuale (al padiglione Paita) al padiglione 5, soluzione che non convince affatto l'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale, come emerso anche ieri nell'incontro fra i responsabili dell'associazione e la direzione Asl. All'azienda sanitaria sono stati portati i dati del Centro Ictus: nel 2021 gli episodi a Spezia sono stati 423, 455 nel 2022, nel 2023 siamo a quota 398, on 28 episodi centralizzati al San Martino. «I posti letto monitorati sono 8 - spiegano dall'associazione presieduta da Gian Pietro Montanari - con degenza media di 4-5 giorni, la riabilitazione deve iniziare subito, entro 48 ore dal ricovero». Numeri che però



L'associazione per la lotta all'ictus cerebrale contraria al trasferimento del reparto di neurologia (foto d'archivio)

verrebbero messi in pericolo dal trasferimento. «I locali attuali di Medicina C non possono ospitare gli 8 posti letto monitorati; l'ipotesi di un utilizzo di 4 posti letto monitorati in Anestesia e rianimazione "in caso di emergenza", non tiene conto che i posti letto monitorati devono essere presenti in Neurologia, con presenza di personale specializzato». E ancora «l'im-

possibilità di ospitare i terapisti della riabilitazione nella ipotizzata nuova sede di Neurologia, non garantisce l'assistenza prevista dai Pdta come proposto dalla Direzione Aziendale, in Ortopedia». Vengono segnalati problemi anche per quanto riguarda «gli spazi a disposizione senza tenere conto che una buona parte dei pazienti sono allettati e quindi si spostano con ba-

relle o anche letti di degenza». **Altra** nota dolente «gli ascensori destinati ai pazienti non sono in grado di accogliere i loro mezzi di trasporto, con la conseguenza di dover utilizzare gli ascensori destinati al pubblico. L'organico dei neurologi si è ridotto di 5 unità e mancano pure gli infermieri che, anche se reperiti, dovranno essere formati per la particolare attività cui si dovranno dedicare. Tutte queste criticità calate in particolare su pazienti con ictus comportano motivo di dissenso nei confronti di quanto elaborato dall'Asl, che non sembra tenere conto della particolare patologia». L'associazione «ha proposto una soluzione alternativa, compatibile con le norme, che recuperava gli 8 posti letto monitorati, la presenza fisica dei terapisti, logopedisti con uno spazio molto più ampio rispetto alla proposta aziendale. Continueremo a protestare sperando di non segnalare gravi conseguenze a danno dei pazienti che, ricordiamo, non hanno possibilità di scelta».

Piano sanitario, polemiche infinite: «Pochi 400 posti letto al Felettino»

LA SPEZIA

Il consigliere comunale di Fce-AvantInsieme+Europa Franco Vaira interviene sul nuovo piano sociosanitario. «Purtroppo la verità viene finalmente a galla: avremo un nuovo ospedale del Felettino con soli 400 posti letto e il San Bartolomeo sarà definitivamente ridimensionato: nonostante il tentativo di nascondere la verità da parte della giunta regionale, nel piano appena approvato è scritto che quest'ultimo diventerà un «presidio ospedaliero di base e sarà sede di un ospedale di comunità». Si tratta di strutture dotate di sede di pronto soccorso con la presenza di un numero limitato di specialità ad ampia diffusione territoriale, dotate di letti di «osservazione a breve intensità»: in tale prospettiva, è difficile prevedere che il San Bartolomeo

continuerà ad avere i 161 posti letto originariamente previsti». L'allarme riguarda anche il Sant'Andrea della Spezia.

«**Presidio** di primo livello ad elevata complessità assistenziale», rischia di perdere quelle specialità presenti solo negli ospedali di secondo livello, come cardiologia con emodinamica interventistica, chirurgia vascolare e chirurgia toracica». Vaira ribadisce come le sue denunce dei mesi scorsi si rivelino fondate e attacca il piano e il presidente della Regione Toti, rinnovando le accuse del presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri Salvatore Barbagallo lanciate dalle nostre colonne nei giorni scorsi. «Si riducono i posti letto degli ospedali spezzini, calati dai 518 del 219 agli attuali 433». E, riguardo al nuovo Felettino, segnala un dubbio. «Nel piano si dice infatti che diverrà «Ospedale di riferimento per l'area ot-



Il consigliere comunale di Fce-AvantInsieme+Europa Franco Vaira interviene sul nuovo piano sociosanitario (foto d'archivio)

timale del Levante Ligure per l'attività ad elevata complessità». Peccato che questa definizione non esista in nessuna delle normative di programmazione». Esprime, inoltre, timore sui «continui affidamenti ai privati di pezzi di sanità pubblica e di un maldestro tentativo di salvare la sanità genovese tagliando

in periferia», oltre che su «nuove fughe sanitarie verso altre città, fuori dai confini regionali» e che la Asl spezzina «continuerà ad essere poco attrattiva per i medici e altre figure professionali sanitarie e continuerà a perdere specialisti, soprattutto ospedalieri».

C.T.

Il congresso

Bonsignore: “Dal 2024 a Genova anche trapianti di cuore”



«Vogliamo partire nel 2024 con un nuovo progetto in Liguria, oltre al rene e al fegato, il trapianto di cuore»: Alessandro Bonsignore, coordinatore del Centro trapianti della Liguria, lo ha annunciato ieri, al centro congressi del Policlinico San Martino, in apertura della riunione tecnico scientifica Nitp, Nord Italia Transplant, prima organizzazione di coordinamento del prelievo e trapianto di organi e tessuti nel territorio nazionale, che proseguirà oggi. E sono 402 i trapianti da donatori “anziani”, che in Liguria si sono svolti nel 2023: donatori che hanno dai 60 anni in su, con una quota di 85 trapianti grazie alla generosità di over 80. E Bonsignore, anche presidente dell’Ordine regionale dei Medici e professore universitario, con il professor Enzo Andorno, che guida il Centro Trapianti al San Martino, ha annunciato l’intenzione di aumentare il numero di trapianti in Liguria, e aggiungere specialità con la grande sfida del trapianto di cuore.

Trentacinque milioni sul Bilancio regionale 2024 per ridurre le liste di attesa, altri 15 dovrebbero arrivare dal governo: la Regione punta cinquanta milioni da distribuire tra le strutture pubbliche, e potenziare l'attività intramoenia, e ambulatori e cliniche privati, per sgorgare le lunghe file per visite ed esami.

È ciò che emerge dalla riunione di ieri della commissione Sanità, in Regione, dove è approdato il bilancio di previsione 2024 che dovrà essere approvato, all'interno di tutto il bilancio regionale, entro la fine di dicembre dal consiglio.

La manovra, però, vede le opposizioni sul piede di guerra perché viene considerata l'ennesima topa per tappare un buco sempre più smagliato e che non terrà: «Dopo aver speso 25 milioni, in due anni, per comprare prestazioni sanitarie aggiuntive dal privato convenzionato, adesso la giunta Toti ci presenta una manovra di 35 milioni che, uniti ad altri 15 milioni che arriveranno da Roma, finiranno nelle tasche della medicina privata convenzionata senza alcuna soluzione per il sistema pubblico - dicono i consiglieri regionali Pd - i 35 milioni sono stanziati per attività integrative nelle Asl e gli altri 15 che arrivano dal governo sono già

Emergenza liste d'attesa 35 milioni a privati e intramoenia nel bilancio della Regione

Altri 15 dovrebbero arrivare dallo Stato
Opposizioni all'attacco
“Nella manovra nessun rafforzamento del sistema pubblico che continua a soffrire”

direttamente vincolati all'acquisto di prestazioni private: nessun denaro di questa manovra prevede un rafforzamento del sistema pubblico, che si sta dissolvendo. Ad esempio non c'è stata data ri-



Il governatore
Giovanni Toti alla presentazione di una casa di comunità a Savona

sposta sugli stanziamenti per l'assunzione, nelle strutture pubbliche, di personale sanitario, del quale invece si stanno svuotando». Il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, rilancia: «Siamo al

terzo anno di manovre di emergenza fatte da Toti sul bilancio per ridurre le liste di attesa - dice - e non abbiamo visto alcun risultato, anzi le cose stanno peggiorando. Abbiamo chiesto conto anche dei fondi per il Piano Restart, che ha finanziato la ripartenza dopo il Covid, con i risultati pessimi che tutti i liguri vedono quando devono prenotare una visita o un esame: anche di questo non ci è stato dato conto».

E intanto si rincorrono le voci su un pesante buco di Bilancio nella Sanità ligure, qualche giorno fa Quotidiano Sanità ha pubblicato un report in cui soltanto per le aziende ospedaliere la Liguria ha registrato uno sbilanciamento, nel 2022, di 43 milioni di euro. E ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha smentito qualsiasi ipotesi: «Non c'è mai stato un buco e mai ci sarà - ha detto - i conti nelle Asl non sono ancora conclusi e la Liguria è una Regione in cui i buchi, da quando governiamo noi, a differenza da quelli di 100 milioni fatti da chi oggi urla "al lupo al lupo", non ci sono mai stati. Semmai quest'anno, con i 3 miliardi in più del governo, ci saranno più risorse per ridurre le liste d'attesa». — **michela bompani**

Tagli al Pnrr sulla sanità, a rischio tre ospedali e due case di comunità

L'allarme del Pd
La replica di Gratarola
“Al momento tutti i
progetti sono confermati
E comunque nessuno
resterà indietro”

di **Michela Bompani**

L'Ospedale di Comunità di Quarto, quello di Busalla e di Campoligure, in Asl3. Due case di Comunità in Asl5. Questo è quanto la Liguria rischia di pagare, in termini di strutture sanitarie, ai tagli nazionali al Pnrr, vista la riduzione approvata dalla Commissione europea delle tre strutture previste dalla Missione 6 del Piano, ovvero quella che riguarda la Sanità.

Il taglio prevede che il numero delle Case di Comunità passi da 1350 a 1038 e in Liguria i progetti avviati sono 32. Gli Ospedali di Comunità, a livello nazionale, scendono da 400 a 307, nella nostra regione ne sono stati previsti 11. E poi c'è il terzo filone, le Centrali operative territoriali, snodo fondamentale per la nuova organizzazione della medicina territoriale: in Italia crollano da 600 a 480, in Liguria ne sono state predisposte 16.

«La Liguria non passerà indenne da un taglio che, a livello nazionale, vale il 30% dei progetti – suona l'allarme Luca Garibaldi, capogruppo regionale Pd – non sono ancora stati comunicati i tagli puntuali, ma il governo individuava, come prioritarie, le strutture di nuova costruzione. Secondo il Cis, Contratto istituzionale di sviluppo, tra Regione e ministero ci sono 2 Ospedali di Comu-



nità di nuova costruzione in Asl3 e 2 Case di Comunità di nuova costruzione in Asl5. E gli Ospedali di comunità di Busalla, Campo Ligure e Quarto sono ancora a livello di progetto di fattibilità tecnico-economica, quindi “più indietro” rispetto agli altri». Lo stato di attuazione degli interventi in Liguria segna che su 32 Case di Comunità, 31 progetti sono stati ultimati e validati, per 30 di essi sono state bandite le gare e per 12 sono in corso i lavori di realizzazione. Su 11 Ospedali di Comunità, tutti i progetti sono stati ultimati, 10 sono in gara, e in due sono iniziati i cantieri. Su 16 Cot previste, tutti i progetti sono completati, per dodici sono state fatte le gare, in dieci sono in corso i lavori. Bene per le nuove grandi apparecchiature: su 58 già acquistate, 23 sono state collaudate.

L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, respinge ogni previsione di tagli, spiega che indicare le strutture a rischio, come fa il Pd, «sia strumentale», e chiarisce di non aver ricevuto alcuna comunicazione dal ministro Orazio Schillaci: «La realizzazione degli interventi del Pnrr Missione 6 programmati dalla Regione, con riferimento alle Case di Comunità, Cot, Ospedali di Comunità, ma anche l'acquisto di grandi apparecchiature e la dotazione antisismica degli ospedali, risulta al momento confermata». Inoltre, l'assessore mette in chiaro che «nessun progetto rimarrà indietro», e la Regione sarebbe pronta a coprire i finanziamenti mancanti. Lo ha già fatto a giugno con 14 milioni e mezzo di euro, provenienti dal cosiddetto “ex articolo 20”, con cui ha colmato un gap – tra i fondi Pnrr e i costi effettivi – che si è aperto in nove progetti per «costi di realizzazione superiori a quelli previsti», ricorda Gratarola.